

IL VERTICE

Si riaccendono i riflettori sulle sfide infrastrutturali: si attende il verdetto della Corte di Giustizia entro novembre. Si è discusso anche della gestione del traffico dei mezzi pesanti. Salvini a settembre sarà in regione per la cerimonia della Galleria di Base del Brennero



L'incontro di ieri al Ministero dei Trasporti. Da sinistra: il presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti, il ministro Matteo Salvini e il presidente della Provincia di Bolzano Arno Kompatscher



«A22, aspettiamo l'Europa»

Summit «autostradale» a Roma tra Salvini, Kompatscher e Fugatti

FABRIZIO FRANCHI

Un'autentica "discesa in campo" quella di Matteo Salvini, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, che ha accolto ieri mattina al Ministero, il Mit, i due "governatori" delle Province autonome più speciali d'Italia: Maurizio Fugatti per Trento e Arno Kompatscher per Bolzano.

Un incontro che, a leggere il comunicato del ministero, sa di summit d'alta quota, dove le questioni sul tavolo pesano come massi dolomitici. Si è parlato di passaggi obbligati e di un'autostrada che è più di un semplice nastro d'asfalto: l'A22.

Il dossier A22 è una saga che si trascina da anni, un vero e proprio feuilleton giuridico ed economico. Un'autostrada che, dalla sua costruzione, è stata un volano per l'economia, ma anche un crocevia di interessi, concessioni e contenziosi. La questione, ora, pende davanti alla Corte di Giustizia europea, dove c'è il ricorso contro l'altro partenariato pubblico-privato (Comune di Milano, ndr). E qui, il pragmatismo l'ha fatta da padrone: Salvini, Fugatti e Kompatscher hanno convenuto di attendere il verdetto. Con una consapevolezza cristallina: qualsiasi soluzione futura dovrà rispettare i crismi del bando esistente. Tradotto: le regole del gioco sono chiare, non si inventa nulla all'ultimo minuto, altrimenti sarà battaglia, come ci ha dichiarato anche il presidente Fugatti (vedi articolo sotto).

Per capire la posta in gioco, basta fare un rapido tuffo nel passato. L'Autostrada del Brennero è stata inaugurata nel 1968. La sua gestione è affidata alla società Autobrennero, con una concessione che, nel corso dei decenni, è stata oggetto di proroghe e discussioni. Il modello di gestione "in house", ovvero con i soci pubblici a gestire direttamente l'infrastruttura, è stato a lungo un fiore all'occhiello per le due Province, garantendo investimenti e ricadute sul territorio. Ma l'Unione Europea (e la Corte dei conti), con le sue normative sulla concorrenza, ha messo in discussione questo modello, aprendo la strada a un bando di gara pubblico.

Altro nodo cruciale, e non po-



teva essere altrimenti data la posizione geografica, è la regolamentazione del traffico dei mezzi pesanti al Brennero. È qui che si gioca una partita che va ben oltre i confini nazionali, toccando Austria e Germania, in un valzer di divieti, pedaggi e, talvolta, veri e propri "muri" al transito. Le ipotesi sul tavolo sono diverse: dallo studio per la gestione dei flussi (tradotto: cerchiamo di capire come farli passare senza intasare tutto), alla digitalizzazione (l'intelligenza artificiale al servizio del traffico), fino al pedaggiamento variabile. Quest'ultima è una vera e propria scommessa: far pagare di più chi inquina o chi transita nelle ore di punta, incentivando comportamenti più "virtuosi".

E a proposito di virtù, è emersa l'idea di esentare da blocchi e pedaggi i mezzi pesanti a zero emissioni. Un segnale forte verso la transizione ecologica, un incentivo concreto per le aziende di trasporto a rinnovare le proprie flotte con mezzi elettrici o a idrogeno.

L'incontro ha toccato anche questioni più "intime", ma non per questo meno importanti per la qualità della vita dei cittadini.

Si è parlato dei maggiori controlli su velocità e rumori sui passi per il Sudtirolo. Una richiesta che arriva forte dai sindaci dei comuni bolzanini, stufi di vedere le loro strade trasformarsi in autodromi e le loro notti disturbate dal rombo dei motori. Una battaglia per la vivibilità.

Infine, un'iniezione di ottimismo. Salvini ha espresso piena soddisfazione per il rispetto dei tempi per i lavori in vista delle Olimpiadi Milano-Cortina. Un'occasione unica per il Nord Italia, un appuntamento che sta accelerando la realizzazione di alcune infrastrutture. E, a chiudere in bellezza, il ministro ha annunciato una presenza che sa di sigillo ministeriale: il 18 settembre sarà a Bolzano per la cerimonia di abbattimento del diaframma nel cunicolo esplorativo della Galleria di Base del Brennero (Bbt). Un'opera che è un simbolo di ingegneria e cooperazione europea, un tunnel ferroviario che rivoluzionerà il trasporto merci e passeggeri tra Italia e Austria. Lunga 64 km, una volta completata sarà la galleria ferroviaria più lunga del mondo, superando il tunnel di base del San Gottardo.

L'APPELLO

I sindaci: «Pedaggi e autovelox sui passi»

Troppo rumore, troppe automobili, troppo tutto. I transiti sui passi dolomitici, talvolta vere e proprie gare illegali, hanno passato il limite della sopportazione delle comunità montane e non solo. E così ieri le firme di tutti i sindaci e le sindache dell'Alto Adige sono arrivate sulla scrivania del vicepremier Matteo Salvini con la lettera, consegnata dal presidente Arno Kompatscher, nella quale i Comuni evidenziano problemi e richieste.

Dal ministro una prima apertura. «Con i suoi tecnici, verificherà quali misure si potrebbero implementare» racconta il governatore altoatesino dopo l'incontro. Al vicepremier, i sindaci descrivono il degrado della qualità della vita: conducenti sprezzanti della sicurezza propria e altrui, illeciti rally, decibel oltre il limite della sopportazione, incidenti sulle strade. E ancora, i tour operator stranieri che organizzano tour automobilistici nelle aree alpine, la carenza di personale delle forze dell'ordine.

Le richieste rivolte al vicepremier vanno dall'autorizzazione e installazione di autovelox fissi alla creazione di un fondo per assumere nuovi agenti di polizia locale. Quindi, limiti acustici più restrittivi e la possibilità di introdurre un pedaggio i cui proventi sarebbero destinati al trasporto pubblico, alle ciclabili o a servizi navetta e al potenziamento dei controlli. Si chiede inoltre la possibilità di usare i sistemi digitali di controllo degli accessi anche al di fuori dei siti Unesco, di riprendere il progetto «Dolomiti Low Emission Zone» e di promuovere l'uso della bici sui passi.

Fa.F.

LA PROVINCIA

Fugatti soddisfatto: ma se perdiamo il bando non staremo a guardare

Il presidente: pronti a fare ricorso

Il presidente della Provincia Maurizio Fugatti lo dice con ironia, con una risata che tradisce anche l'ottimismo che lo ha pervaso dopo l'incontro al Mit con il ministro Matteo Salvini che è anche il segretario del suo partito: «Se perderemo il bando per l'Autostrada faremo ricorso e lo faremo in maniera rilevante». Al punto che i ricorsi visti finora sul nuovo ospedale al confronto impallidiscono? chiede il cronista approfittando di questo stato d'animo ottimista. Risata del presidente che arriva sonora dalla macchina che lo sta riportando a casa dopo la velocissima trasferta romana di ieri in visita al ministro Salvini: «Sì, direi di sì».

Del resto in ballo c'è una partita gigantesca non solo dal punto di vista finanziario, ma di una tenuta comunitaria, di un intero territorio regionale, non solo provinciale.

Il governatore trentino sa che la partita è ancora lunga e difficile, ma l'incontro con Salvini ha rasserenato un po' gli animi, anche di Arno Kompatscher, il presidente altoatesino. «Sì, l'incontro è stato positivo - dice Fugatti - abbiamo convenuto di attendere l'esito della sentenza della Corte di giustizia europea a novembre. Insieme a Kompatscher abbiamo fatto presente a Salvini l'importanza di questo progetto sull'Autobrennero per i nostri territori. Il ministro ne è consapevole e quindi guardiamo a novembre con una certa fiducia. Da parte

del ministero c'è la consapevolezza che si tratta di un progetto importante, di una concessione territoriale».

Le altre questioni toccate nell'incontro riguardavano più direttamente il territorio altoatesino, ma che Fugatti conviene essere legato e con ricadute anche sul Trentino, come i passi su cui i sindaci altoatesini rivendicano più attenzione e quelli relativi ai rapporti con l'Austria e il passaggio dei mezzi pesanti. Da parte di trentini e altoatesini c'è fiducia dimostrata anche dal versamento della quinta quota milionaria al fondo ferrovia deciso l'altro ieri dai soci: «Sono versamenti fatti senza ripetizione - spiega ancora Fugatti - e se dovesse sfuggire la concessione li rivendicheremo». E se dovesse sfuggire la concessione, appunto, si preparano già ricorsi giganteschi. Parola di presidente.

Collaborazione, come dimostra la rata per il fondo Ferrovia, ma non si molla